



«Gesù sulla croce fu uno spettacolo che riempì di stupore il cielo e la terra: vedere un Dio onnipotente, Signore dell'universo, condannato come un malfattore e morente su un patibolo infame tra due malfattori! Fu uno spettacolo di giustizia: il Padre Eterno, volendo che la sua giustizia fosse soddisfatta, punì i peccati degli uomini nella persona del suo Figlio unigenito, che ama quanto se stesso. Fu uno spettacolo di misericordia: quel Figlio innocente subì una morte così crudele e ignominiosa per salvare le sue creature colpevoli. Fu soprattutto uno spettacolo d'amore: un Dio offre e dona la propria vita per redimere degli schiavi che sono suoi nemici».

Sant'Alfonso da Liguori, *Considerazioni sulla Passione*, cap. III, 4.



Sì, la crocifissione è un mistero d'amore insondabile e un mistero che Cristo ha condiviso con la sua Madre. Rivolgiamoci dunque a Lei e contempliamola ai piedi della Croce. Stabat Mater dolorosa: la Madre addolorata stava in piedi. Era lì, vicinissima, di fronte al Figlio agonizzante. In quella contemplazione così dolorosa che nessuna parola può descrivere, il suo spirito tornava probabilmente, di tanto in tanto, su tutto ciò che aveva vissuto con Lui: l'Annunciazione, la Natività, la fuga in Egitto, la meravigliosa infanzia a Nazareth, la bontà, l'intelligenza e l'amore di Gesù, le sue prediche, i suoi miracoli. Poi, allontanandosi da quei ricordi, i suoi occhi di madre tornavano alla realtà di Gesù morente e lacrime silenziose scendevano dolcemente sul suo volto dignitoso.

Il ruolo di Maria nel mistero della Croce è unico ed essenziale. San Giovanni Eudes insegna che i Cuori di Gesù e di Maria sono così profondamente uniti da formare, misticamente, un unico Cuore sofferente. Sant'Alfonso descriverà così il ruolo della Santa Vergine sul Calvario:

«O Maria, dove sei? Vicino alla croce. Dirò con maggiore ragione che sei sulla croce stessa, per immolarti insieme al tuo Figlio, come afferma sant'Agostino. Infatti, aggiunge san Bernardo, ciò che i chiodi operavano nel corpo di Gesù, l'amore lo causava nel Cuore di Maria. A tal punto, secondo san Bernardino, che mentre il Figlio sacrificava il proprio corpo, la Madre sacrificava la propria anima. I dolori del Cuore di Maria erano talmente intrecciati a quelli di Gesù da formare un unico martirio: i due Cuori soffrivano insieme la Passione, l'uno nel corpo, l'altro nell'anima». Sant'Alfonso da Liguori, *Le virtù di Maria, Dolore V*.

Anche suor Lucia, veggente di Fatima, descriverà, in una lettera del 16 settembre 1970, questa unione unica: *«Nella più stretta unione possibile tra due esseri umani, Cristo ha iniziato in Maria l'opera della nostra salvezza. I battiti del Cuore di Cristo sono i battiti del Cuore di Maria, la preghiera di Cristo è la preghiera di Maria; da Maria, Cristo ha ricevuto il suo corpo e il suo sangue, che sono stati rispettivamente immolati e versati per la salvezza del mondo. (...) E possiamo pensare che le aspirazioni del Cuore di Maria si identificassero pienamente con quelle del Cuore di Cristo (...) e che l'amore del Cuore di Maria fosse l'amore del Cuore di Cristo verso il Padre e verso gli uomini. (...) Da quando il Padre ha affidato a Maria il suo Figlio, custodendolo per nove mesi nel suo seno casto e verginale, e da quando Maria, con il suo «sì» libero, si è messa a disposizione della volontà di Dio come sua serva per tutto ciò che Egli avrebbe voluto operare in lei, da allora e per volontà di Dio, Maria è diventata, insieme a Cristo, Corredentrica del genere umano.»*

Sulla croce, Gesù si rivolge alla Madre una sola volta. Riceverà parole di consolazione dal Figlio? No. Il Cristo si affiderà ancora una volta a Lei per la nostra salvezza. Mentre Lui agonizza e Lei è interamente rivolta verso di Lui in quel momento terribile, Gesù le affida improvvisamente una nuova missione: «Donna, ecco tuo figlio» Gv 19,26. In altre parole, è come se le dicesse: «Io ritorno al Padre; d'ora in poi, devi amare gli uomini che mi hanno crocifisso come hai amato me». Che strazio mistico per la Santa Vergine! Deve lasciar andare il suo divino Figlio e, nel mezzo del dolore di questo strazio, accogliere d'ora in poi tutti gli uomini nel suo Cuore di Madre. Di fronte a questo sublime testamento con cui Cristo ci dona sua Madre, Maria risponde con un nuovo «Fiat». Il «Fiat» dell'Annunciazione è l'alfa della missione di Maria. Il suo «Fiat» ai piedi della Croce ne è l'omega.

Dopo aver affidato gli uomini alla Madre, Gesù esala l'ultimo respiro. *«Padre, nelle tue mani affido il mio spirito» (Lc 23,46)*. E inclina il capo. In quel momento, il Cuore di Gesù smette di battere. L'unione dei loro Cuori rimane intatta nell'amore, ma la morte introduce ormai tra la Madre e suo Figlio una separazione di indicibile dolore. E come se ciò non bastasse, ecco la lancia del soldato Longino che colpisce il Cuore di Gesù, a pochi metri da Lei. Lo shock per la Madonna è inaudito e quella lancia trafigge contemporaneamente entrambi i Cuori. La profezia di san Simeone si è adempiuta. Allora Gesù viene distaccato dalla Croce e la Santa Vergine accoglie tra le sue braccia il suo Corpo inanimato. Nessuna ribellione, nessun mormorio, nessun grido; solo il silenzio del suo amore, del suo dolore e della sua totale obbedienza alla volontà di Dio: *«Ecco la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola» (Lc 1,38)*.

Questa presenza di Maria ai piedi della Croce non si è esaurita il Venerdì Santo. Il 13 giugno 1929, suor Lucia di Fatima ebbe un'apparizione durante la quale vide sopra l'altare un calice e un'ostia con Gesù crocifisso proprio dietro e la Beata Vergine al suo fianco. Questa visione mostra che la Santa Vergine rimane spiritualmente presente alla Messa, ai piedi di quella Croce, dove il suo Cuore si è così intimamente unito al Cuore di Gesù.

La visione di suor Lucia è inoltre importante, poiché ci ricorda che l'unico sacrificio del Calvario si rende presente in ogni Eucaristia. Il Concilio di Trento (1545-1563) insegna che l'Eucaristia è il rinnovamento incruento del sacrificio della Croce. Sebbene il sacrificio offerto da Cristo il Venerdì Santo sia totale, perfetto e sufficiente per la nostra redenzione, Gesù, nella sua bontà e nel suo amore, ha voluto che questo stesso sacrificio – senza la sofferenza né la morte fisica – rimanesse presente in mezzo alla sua Chiesa fino alla fine dei tempi.

Ci si può giustamente chiedere: perché Cristo rinnova il suo sacrificio incruento della Croce ad ogni Messa, dal momento che il sacrificio della Croce del Venerdì Santo è sufficiente per la nostra redenzione? È un mistero che può, in una certa misura, chiarirsi se si considera che gli uomini continuano ogni giorno a offendere Dio. E Cristo continua ogni giorno a offrirsi al Padre come sacrificio perfetto, per salvare gli uomini e riparare alle offese che essi commettono.

«E io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Sì, Gesù ha voluto rimanere con noi nell'espressione più estrema del suo Amore per noi: il sacrificio della Croce. Ecco la grandezza della Santa Messa ed è per questo che essa è il culmine della vita cristiana. Si capisce perché il Concilio di Trento abbia condannato gli errori che negano il carattere sacrificale della Messa, riducendola a un semplice «pasto», a una semplice «assemblea», a una semplice «lode» o a una semplice «commemorazione»: «Se qualcuno dice che nella Messa non viene offerto a Dio un vero e autentico sacrificio o che “essere offerto” non significa altro che il fatto che Cristo ci viene dato in cibo: sia anatema. (...) Se qualcuno afferma che il sacrificio della Messa è solo un sacrificio di lode e di ringraziamento, o una semplice commemorazione del sacrificio compiuto sulla Croce, (...) sia anatema.»

Ecco perché il nostro atteggiamento durante la consacrazione deve essere all'altezza di questo grande mistero. Se duemila anni fa fossimo stati ai piedi della Croce, cosa avremmo fatto? Saremmo rimasti in piedi, con la mente distratta o indifferenti? Ovviamente no. Ci saremmo prostrati in silenziosa preghiera per contemplare con amore e pentimento il nostro dolce Gesù che agonizzava per noi. Questo deve essere il nostro atteggiamento oggi al momento della consacrazione.

«O buon e dolcissimo Gesù, mi inginocchio al Vostro cospetto e Vi prego e Vi supplico con tutto il fervore della mia anima di degnarvi di imprimere nel mio cuore vivi sentimenti di fede, di speranza e di carità, un vero pentimento per i miei peccati e una volontà ben salda di correggermi, mentre considero e contemplo con lo spirito le Vostre cinque piaghe, con grande affetto e grande dolore, avendo davanti agli occhi quelle parole che il profeta Davide già metteva nella Vostra bocca, o buon Gesù: “Hanno trafitto le Mie mani e i Mie piedi; hanno contato tutte le Mie ossa”.»

Salve Corda, Alleanza ^{dei primi} sabati di Fatima per la pace.